

Tentata estorsione a una coop Denunciato, finisce in manette

Tentata estorsione ai danni di una cooperativa sociale - la "dott. Giovanni Biondo" di largo Grazia 5 a Barcellona - che, dal settembre scorso, per conto dell'amministrazione comunale tirrenica gestisce, in collaborazione con due cooperative di Messina, il servizio di assistenza agli anziani.

E quanto hanno scoperto, grazie al coraggio del presidente del sodalizio, Stefano Vento, gli agenti del commissariato di Barcellona. I poliziotti, al termine di una lunga indagine che si è avvalsa anche di intercettazioni telefoniche e ambientali, martedì scorso hanno arrestato quello che viene ritenuto l'emissario di una delle cosche malavitose operanti nel barcellonese. In manette è così finito Angelo Porcino, 51 anni il prossimo 19 aprile ritenuto vicino a Carmelo Vito Foti. All'uomo, residente in via Stretto Centineo Acquaficara, ma di fatto domiciliato in via Scinà 113, rinchiuso nel carcere di cazzi, il reato viene contestato in forma continuata e «aggravato dai metodi e dalle modalità tipiche messe in atto da appartenenti ad associazioni per delinquere di stampo mafioso».

L'ordinanza di custodia cautelare è stata firmata, dopo una prima attività investigativa portata avanti dal sostituto procuratore Olindo Canali, dalla dott. Rosa Raffa della "Direzione distrettuale antimafia".

Secondo l'accusa, come evidenziato ieri dalla stessa dirigente del commissariato di Barcellona, la vicequestore Rosa Maria Iraci, la tentata estorsione si sarebbe concretizzata attraverso la richiesta, preceduta da intimidazione, di 1.500 euro che il presidente della cooperativa doveva versare a Porcino, in modo da garantire un "aiuto" alle mogli dei detenuti in occasione delle festività natalizie, pasquali e di ferragosto.

La prima minaccia, come denunciato dalla vittima, si sarebbe concretizzata il 29 settembre dello scorso anno quando ignoti hanno prima danneggiato la Fiat "Tipo" usata dalla cooperativa, e parcheggiata sul ponte Longano, quindi hanno fatto trovare davanti ai locali del sodalizio una bottiglia con del liquido infiammabile e tre cartucce calibro 12. È stato il giorno successivo che Porcino - prima presentatosi da Vento come amico, poi come intermediario, quindi come emissario della cosca - ha avvicinato l'uomo. A Vento ha riferito di aver appreso da un commerciante che opera nelle vicinanze l'accaduto, offrendosi di fare da intermediario per tentare, attraverso delle amicizie, di risalire al movente dell'avvertimento. Avvertimento che, ha subito aggiunto, era certamente preludio di una ormai prossima richiesta estorsiva. Sono bastate però poche settimane a Porcino per scoprire le carte, chiedendo chiaramente al presidente della cooperativa il pagamento della somma chiesta in precedenza. Vista la fermezza del responsabile della "dott. Biondo", il 19 dicembre Porcino lo ha quindi avvertito, dicendogli che, perdurando le resistenze, avrebbe subito gravi ripercussioni «visto che quattro babbi (ovvero i malviventi che avrebbero dovuto beneficiare del denaro) sarebbero stati in grado di incendiare i locali della cooperativa, mettendo a rischio anche l'incolumità dei soci». Ma all'ennesima risposta negativa, Porcino ha manifestato alla vittima il proprio disappunto affermando di essersi esposto con il gruppo e quindi di dover lui corrispondere i 1.500 euro richiesti. Ma ci sono altri episodi che vedono protagonista Porcino ai danni della cooperativa "dott. Biondo". Il primo, nel settembre 2005, quando l'uomo aveva avvicinato Vento per chiedere l'assunzione di due persone nella cooperativa. Solo per una, Natala De Pasquale, quarantenne di Barcellona, era stata però accontentato. La donna è moglie di Carmelo

Vito Foti, già condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso e sorella di Carmelo De Pasquale,, attualmente detenuto perché condannato a 37 anni di reclusione nel processo "Mare Nostrum". Proprio la De Pasquale nel febbraio scorso, era stata licenziata, a quanto pare, per essersi assentata dal posto di lavoro senza giustificato motivo. Alla notifica del provvedimento, Porcino ne aveva chiesto a Vento la riassunzione. Richiesta che non ha però avuto seguito avendo anche un precedente. Nel 2006, infatti, la donna si era assentata senza giustificato motivo dal lavoro e per questo, le era stata preavvisata la risoluzione del rapporto di lavoro. Ma in quell'occasione la De Pasquale presentò una serie di certificati medici che ne giustificarono l'assenza.

Giuseppe Palomba

EMEROTECSA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS